Pronta ripresa della Fiorentina (4-0)

Guidati da un grande Hamrin i viola surclassano la Samp

Lo svedese ha segnato due goal ed ha reso possibile la marcatura di una terza rete — Evidente in ogni reparto la crisi dei blucerchiati

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Orzan, Chiappella; Hamrin, Lojacono, Montuori, Azzali, Petris.

SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Marocchi, Delfino; Mora, Grabesu, Ocwirck, Skoglund, Cucchiaroni.

ARBITRO: signor De Marchi di Pordenone.

MARCATORI: al 12' del primo tempo, Petris; nella ripresa al 10' Hamrin (rigore); al 32' Hamrin; al 36' Lojacono.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 10 — A giudicare dalla partita disputata oggi contro la Fiorentina, la crisi che sta attraversando la Sampdoria appare più grave di quanto si credesse. Oggi gli uomini di Monzeglio, contro una squadra che non ha mostrato nulla di eccezionale, hanno subito quattro goal: tanti quanti ne avevano incassati nel recupero di Capodanno contro i rossoneri del Milan. Se i «blu-cerchiati» continueranno su questo ritmo, sicuramente il 1960 li porterà nelle zone basse della classifica.

I genovesi hanno inteso giocare in campo aperto, senza alcun accorgimento difensivo: «al via», infatti, essi si sono limitati ad arretrare leggermente il «vecchio» Ocwirck per dar modo a Bergamaschi di spostarsi al fianco del centro mediano Marocchi. Senonché in fase offensiva Ocwirck si spingeva in avanti lasciando sguarnita la mediana, dato che Bergamaschi non era pronto a spostarsi a sua volta nella zona rimasta incustodita. Di ciò hanno saputo approfittare i «viola» per impostare il loro gioco e giungere a rete attraverso i «corridoi» liberi.

Gli uomini di Carniglia, ricordandosi della «lezione» ricevuta nell'incontro con la Spal, anziché attaccare in massa, hanno atteso gli avversari nella loro metà campo, per poi «infilarli» con azioni di contropiede. Dopo appena 12' di gioco, i «gigliati», con un tiro di Petris, che aveva raccolto un pallone calciato da Azzali su un palo si sono portati in vantaggio e, nella ripresa, hanno aumentato il bottino chiudendo la partita da incontrastati dominatori.

Come abbiamo detto, oggi, la Fiorentina pur non disputando una grande partita, è apparsa in netta ripresa. I «viola» finalmente hanno mostrato di capire che per fare dei goals, oltre ad essere abili nel tiro conclusivo, occorre mettere in movimento il cervello. Sia Lojacono che Hamrin, come Montuori e Azzali, oggi, invece di perdersi in giochetti e passaggi laterali, hanno manovrato in profondità, con continui e repentini spostamenti.

Per la disposizione tattica assunta dai «gigliati», e per una maggiore speditezza da parte di Lojacono e Montuori nei «rilanci» i maggiori vantaggi doveva riceverli Hamrin. Lo svedese, infatti, avendo a disposizione una intera metà campo, ha potuto sfruttare a fondo le sue doti. Oltre a realizzare due goal (uno dei quali su rigore) Hamrin è stato l'ideatore della prima rete, ed è apparso il migliore del quintetto di punta.

Un altro giocatore oggi assai in vena è stato Azzali. Il giovane attaccante, che nella partita col Padova lasciò perplessi tecnici e sportivi, oggi è apparso più combattivo: e in più di una occasione i suoi suggerimenti sono risultati efficaci. L'unica deficienza che ancora denuncia Azzali è la non sufficiente prontezza nel tiro conclusivo; riteniamo però che egli potrà attenuare questo suo difetto prendendo maggiore confidenza con i compagni di linea.

Chi invece non ha reso quanto ci si aspettava, è stato Petris: l'ala sinistra, nel primo tempo, è apparsa abulica (forse anche un po' polemica), mentre nella seconda parte della gara si è ripreso parzialmente.

Il sestetto difensivo, pur dovendo contrastare giocatori assai abili (anche se scarsamente pratici) non ha mai perso la calma. Orzan, in particolare, non ha mai perso battuta. Il centro mediano «viola» fra l'altro, è stato di valido aiuto anche all'incerto Robotti.

Malatrasi dal canto suo non ha mai perso il controllo di Skoglund e, Castelletti, ha giocato con una speditezza da fare invidia mentre il «vecchio» Chiappella, giocando sul centro del campo in fase di rottura e di rilancio, ha reso molto di più di quanto non fece a Ferrara. Il portiere Sarti, non è mai stato chiamato in causa.

Dei liguri il migliore è risultato Ocwirck, seguito da Vincenzi, Bergamaschi e Marocchi, mentre Grabesu, Skoglund, Mora e Cucchiaroni si sono persi in giochetti appariscenti ma poco redditizi ai fini del risultato. Il terzino Tomasin, un ragazzo molto promettente, ha avuto la sfortuna di avere per avversario un «grande» Hamrin, mentre a Bardelli si può rimproverare solo il quarto goal.

Il «Comunale» nonostante la giornata di sole, appariva semideserto: gli spettatori paganti sono risultati soltanto 9.600 e l'incasso ha superato di poco i sette milioni di lire. La partita è iniziata con tre minuti di anticipo rispetto all'orario: un forte, gelido vento proveniente da Fiesole prendeva d'infilata il campo e controllare il pallone era problematico. Sono i viola a dare il «via» giocando controvento ma con il sole alle spalle. Già al 1' Petris chiama in causa Bardelli. Al 2' su punizione battuta da Lojacono è ancora Petris a girare in rete di testa ma Marocchi libera.

Un minuto dopo Ocwirck lancia Skoglund: il «biondo» attaccante si libera di Malatrasi e tira a rete: Sarti para. Al 10' azione Mora-Cucchiaroni con tiro dell'argentino molto alto. Al 12' la Fiorentina segna con Petris. E' Montuori spostato sulla destra del campo a lanciare Hamrin. Lo svedese con alcuni dribling si libera di tre avversari e dal fondo campo crossa al centro: Azzali in corsa spara in rete mandando il pallone a sbattere sul palo. Riprende Petris che di destro fulmina Bardelli: uno a zero.

Al 14' Hamrin è ancora in «fuga». Il centro dell'ala viene respinto da Vincenzi e Chiappella con una mezza rovesciata tenta la rete: il pallone sfiora la traversa. Al 10' tandem Hamrin-Montuori con tiro finale di Azzali che Bardelli para in tuffo.

Al 20' la folla fischia Petris che si impegna scarsamente. Lojacono lancia Hamrin che in corsa manda la sfera al centro dell'area blucerchiata. Petris solo davanti a Bardelli «liscia» il pallone. Al 32' Hamrin avanza e serve Montuori che spara su Bardelli. Un minuto dopo Castelletti commette un errore: il terzino passa la palla a Sarti e non si accorge che Grabesu è pronto ad intercettare la sfera. Malatrasi, in corsa, salva mandando il pallone sulle tribune.

Al 35' è ancora la Fiorentina all'attacco: Petris da sinistra crossa la sfera nella area della Sampdoria e Montuori in tuffo tenta il goal con un colpo di testa.

Al 36' i liguri con Ocwirck si «mangiano» un goal: Cucchiaroni liberatosi di Robotti centra: Ocwirck in area viola «liscia» il pallone e non segna.

Si riprende e al 2' Chiappella lancia Montuori che a sua volta mette in movimento Petris spostato al centro: Petris si allunga un po' troppo la sfera e un difensore salva in calcio d'angolo.

Al 3' Orzan affronta Skoglund in area e lo atterra: punizione «di seconda» che viene battuta dallo stesso Skoglund. La sfera spiove sulla destra e Cucchiaroni sbaglia nettamente il bersaglio. Al 7' azione Lojacono-Montuori con tiro del centro avanti che Bardelli para a terra. All'8': azione Montuori-Lojacono con tiro rapido della mezz'ala «azzurra» che il portiere genovese blocca.

Due minuti dopo la Fiorentina aumenta il vantaggio su calcio di rigore. Dopo uno scambio con Azzali, Lojacono parte in quarta, si libera di due avversari e una volta in area viene atterrato da Delfino: rigore. Il tiro dagli undici metri lo calcia Hamrin che non ha difficoltà a battere Bardelli. Al 19' su calcio d'angolo battuto da Lojacono, Azzali di testa devia ad Hamrin che a sua volta sempre con un colpo di testa indirizza in rete: Bardelli è già fuori causa ma il pallone picchia sul palo. Al 20' fuga di Petris e pallone a Montuori che lo gira ad Azzali: il tiro del parmense è troppo alto. Al 32' altra rete dei fiorentini. Azzali dalla sinistra traversa ad Hamrin, lo svedese in piena corsa si libera di Tomasin, di Marocchi, di Bergamaschi e di Bardelli e segna fra gli applausi della folla.

Al 36' si registra la quarta rete della Fiorentina. Castelletti avanza e lancia a Montuori che gira a Lojacono. Il tiro della mezz'ala una «legnata» manda il pallone nella rete di Bardelli che è rimasto impalato. Lojacono ha tirato in porta da almeno 25 metri e Bardelli non aveva alcun avversario davanti. Al 38' Montuori al volo lancia Petris spostato al centro. Petris avanza e tira. Delfino, in corsa, corregge la traiettoria del pallone e lo devia in calcio d'angolo. Al 43' Montuori colpisce la traversa. Lojacono avanza e lancia Montuori. Il centro avanti con una finta si libera di Bergamaschi e tira in rete: Bardelli è già battuto, ma il pallone picchia sulla traversa. Al 44' i «blucerchiati» ottengono un calcio d'angolo ma la difesa viola è pronta alla respinta.

LORIS CIULLINI

L'Inter raggiunta all'85' di gioco (1-1)

Premiata nel finale la generosità del Palermo

Sacchella, uno dei migliori atleti rosanero, ha segnato la rete del pareggio dopo il goal di Angelillo nel primo tempo

INTER: Matteucci; Fongaro, Guarnieri; Invernizzi, Cardarelli, Bolchi, Bicicli, Masiero, Angelillo, Lindskog, Corso.

PALERMO: Anzolin; De Bellis, Valadè; Benedetti, Grevi, Carpanesi, Sacchella, Vernazza, Arce, Malavasi, Greatti.

ARBITRO: signor Babini di Ravenna.

MARCATORI: nel primo tempo al 39' Angelillo; nella ripresa al 40' Sacchella.

NOTE - Spettatori circa quarantamila. Cielo coperto, temperatura mite. Poco oltre il quarto d'ora di gioco Bolchi, per il riacutizzarsi di un vecchio strappo, è passato all'ala destra sostituito da Masiero il cui posto veniva preso da Corso. Angoli 8 a 2 per il Palermo.

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 10. — Mancavano cinque minuti alla fine della partita e l'Inter conduceva con una rete di vantaggio. Da qualche tempo però era costretta a difendersi con tutte le sue forze; anzi con le poche forze che le restavano perché molti suoi uomini stavano cedendo minuto per minuto al magnifico sforzo fin qui sostenuto e Bolchi faceva la comparsa all'ala fin dal primo tempo per il riacutizzarsi di un vecchio strappo. Il Palermo si era scatenato; tutto proteso verso la conquista del pareggio, contrastava ogni palla, moltiplicava la sua velocità, era diventato aggressivo e minaccioso pur continuando a giocare con disordine e scarso discernimento.

La forza d'urto, però era impressionante I suoi attacchi erano condotti in massa, in maniera convulsa, ma tremendamente pericolosi. La Inter ormai era stanca. Si reggeva solo per la gran forza d'animo di alcuni suoi uomini.

Mancavano cinque minuti al termine. Il Palermo insisteva sostenuto dall'incitamento di circa 40 mila spettatori. C'era da effettuare una rimessa laterale. Un giocatore rosa-nero accorse in fretta e lanciò lunghissimo in area, a guisa di un corner. Ancora una volta Matteucci uscì e toccò di pugno mandando la palla al limite dell'area. Sacchella era sulla traiettoria, la vide scendere e colpì con fredda determinazione, con un mezzo giro della gamba. La palla finì in rete. Lo stadio della Favorita esplose.

Sacchella ebbe dunque la fortuna dalla sua. E la meritò, perché era sempre stato il più pronto e il più deciso. Al Palermo infine era riuscito un colpo che nemmeno avrebbe osato sperare alla fine del primo tempo, tanto schiacciante era stata la superiorità dell'Inter. Il Palermo aveva rischiato di essere travolto da questa Inter. Da un'Inter che aveva raccolto applausi a scena aperta per la piacevolezza delle sue trame, per la disinvolta sicurezza con la quale costruiva il suo gioco, e che nella ripresa aveva impressionato per il temperamento e la saldezza difensiva avendo dovuto giocare praticamente in dieci.

Insomma un'Inter che se anche avesse vinto, difficilmente avrebbe trovato gente disposta a negarne il merito.

Aveva cominciato Angelillo sin dal primo minuto a tentare la bravura dei difensori siciliani e Anzolin bloccava l'improvviso tiro scagliato dall'interista da fuori area. Al 10', stupendamente, Corso invitò ancora il suo capitano alla conclusione. Rapidissimo controllo di palla e poi legnata: traversa! Da questo momento fu tutto un monologo dello attacco interista che forse mai aveva giocato così bene e con così spavalda sicurezza. Corso e Angelillo facevano cose bellissime. Passavano là dove sembrava impossibile che si potesse passare. Ogni loro tocco, ogni passaggio, ogni finta, illuminavano di vivacissima classe la manovra alla quale benissimo partecipava Lindskog, in magnifica giornata, e Bicicli che piroettava da per tutto, con molti limiti e qualche eccesso di personalismo, è vero, ma senza dubbio con merito notevole per la mole di lavoro che svolgeva. Anzolin fu chiamato in causa costantemente: in 15 minuti effettuò nove parate. Altri palloni sfioravano di poco la sua porta. Una buona occasione la sciupò con tiro alto Masiero che stava lavorando senza infamia e senza lode a centro campo, mentre Invernizzi, in appoggio a Cardarelli, cresceva a vista d'occhio con il passare dei minuti fino ad imporsi come il migliore uomo in campo. Una prova sbalorditiva la sua. Prima del 20', però l'Inter perdette Bolchi. Il forte laterale si portò all'ala e in quel ruolo si trascinò fino alla fine sforzandosi in qualche modo di essere utile. Ma l'Inter aveva mostrato una tale superiorità che l'incidente lì per lì, non fece pensare che potesse essere determinante. E difatti per un certo periodo la squadra girò ancora a meraviglia. Il Palermo era come soggiogato; le sue rare azioni di contropiede erano affidate ad Arce e Vernazza, due giocatori bravi fin che si vuole ma non certo veloci e sbrigativi. Greatti deve essere in crisi di sfiducia: il pubblico lo beccava e lui non ne azzeccava una. Sacchella si dava da fare e tuttavia non riusciva ad evadere la vigilanza del bravo Guarnieri altro protagonista della partita.

Gli altri giocatori del Palermo erano tutti ammucchiati in difesa, con Malavasi incollato ad Angelillo, e troppo preoccupati per poter sostenere l'attacco. Emergeva su tutti, comunque, il magnifico Carpanesi. Però il peggio per il Palermo era passato I primi 20 minuti erano stati un inferno. Adesso l'Inter era sì sempre pericolosa, ma non aveva la bella continuità e la scioltezza di prima.

Tuttavia al 39' realizzò la sua rete. Lindskog aprì a Bicicli che mise al centro dove Grevi e Valadè trovarono il mezzo di regalare la palla ad Angelillo per effetto di un rimpallo: fu un giochetto battere Anzolin in uscita Un infortunio, d'accordo Ma l'Inter la sua rete la aveva abbondantemente meritata, così come poi la meritò il Palermo per la sua energica ripresa Una ripresa iniziata a spron battuto. L'Inter, priva dell'opera di Bolchi, e con Masiero che cominciava a denunziare stanchezza, tenne ancora con una certa autorevolezza il campo fin quando il Palermo non la sottopose ad uno sforzo costante.

Al 27' a Vernazza — che già nel primo tempo aveva avuto una palla-goal: proprio un attimo prima che realizzasse Angelillo l'aveva sciupata — si presentò una buona occasione ma indugiò, né Arce seppe fare meglio dopo che fortunosamente gli era pervenuta la palla. Al 29' magnifica azione Carpanesi-Vernazza-Sacchella solo davanti al portiere: la giovane ala saltò e schiacciò di testa la palla a terra per impedire la presa a Matteucci: incredibile a vedersi la palla rotolò lemme lemme sul fondo mentre Sacchella tentava di nascondere la testa tra l'erbetta. Ci furono gigantesche mischie, episodi tremendamente pericolosi per la difesa dell'Inter: c'era comunque sempre un ultimo piede a rimandare la gioia dei palermitani. Il più intraprendente dell'attacco siciliano era stato Sacchella anche se aveva sbagliato molto ed egli infine ebbe la soddisfazione del goal. Gli ultimi cinque minuti furono senza storia.

MICHELE MURO

Gli azzurri non riescono a colmare il vuoto di Pesaola

Un Napoli fragile in ogni reparto cede nettamente al Bologna: 4-1

Pascutti autore di una «doppietta» - La sfortunata autorete del bravo Beltrandi e il goal di Di Giacomo

BOLOGNA: Santarelli; Tumburus, Pavinato; Mialich, Greco, Bulgarelli; Cervellati; Demarco, Campana, Fascetti, Pascutti.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Mistone; Beltrandi, Greco II, Posio; Di Giacomo, Bertucco, Vinicio, Del Vecchio, Gasparini

ARBITRO: Liverani di Torino.

MARCATORI: Pascutti al 35', Campana al 39' del 1. tempo; secondo tempo: Pascutti al 9., Di Giacomo al 15', autorete di Beltrandi al 18'.

SPETTATORI: 12 mila.

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 10 — La scarsa consistenza del Napoli ha fatto da energetico al Bologna che ha vinto con merito la partita. Erano le ombre dei vari Vinicio, Del Vecchio e di altri ancora, quelle che oggi vagavano senza incisività in campo. Senza interni, con la difesa maldestra, con Bugatti che ha compiuto qualche intervento di classe dopo aver molto sbagliato all'inizio, la squadra napoletana ha denunciato l'assenza di Pesaola, l'uomo-guida del complesso, in modo preoccupante. Quando la mancanza di un solo calciatore blocca la manovra di una intera formazione, significa che la squadra è giù di corda, ed oggi il Napoli lo è stato tanto.

Il preambolo è d'obbligo per non far sorgere facili entusiasmi sulla netta vittoria del Bologna, un successo che senza alcuni errori poteva assumere proporzioni ancor più vistose. Forse il rilievo più lieto per i tifosi rossoblù è la riconferma della bella prova di Bulgarelli dopo la positiva prestazione offerta contro il Vicenza.

I CANNONIERI

9 RETI: Sivori; 8 RETI: Charles; 7 RETI: Brighenti, Firmani, Pivatelli, Hamrin; 6 RETI: Altafini, Pascutti, Selmosson; 5 RETI: Bettini, Manfredini, Mora, Rossi, Angelillo, Cervato, Lojacono; 4 RETI: Nicolè, Tacchi, Zaglio, Maschio, Montuori, Morbello, Campana, Stacchini; 3 RETI: Milan, Barison, Del Vecchio, Danova, Tortul, Morosi, Ocwirk, Rozzoni, Bizzarri, Nova, De Marco, Longoni, Erba, Boniperti, Vinicio, Di Giacomo, Massei.

Da aggiungere ancora che Campana, dopo l'inizio in sordina, al comando dell'attacco ha trovato senso della manovra, peso e ritmo, riuscendo spesso a filtrare nella non ferrata difesa partenopea.

L'attacco del Bologna, che per l'estemporanea composizione ed alcune note assenze, lasciava pensare ad un quintetto più di manovra che di pratica conclusività, in campo ha invece spesso tirato a rete.

Freddo intenso, e neppure i fragorosi mortaretti della tipica «apertura» napoletana scaldano l'ambiente. Le squadre non mettono in evidenza decise tattiche di strategia, anche se qualche accorgimento nella marcatura di prima istanza pone Bulgarelli o Mialich su Vinicio (che non merita oggi tale riguardo).

Al 4' tiro «tagliato» di Di Giacomo, ma Santarelli para. Il Bologna è pronto a rispondere con uno scambio Campana-Demarco: il tiro diagonale del centrattacco esce a lato. Fatale indecisione di Demarco in area azzurra; rimedia Campana con un tiro al volo, ma Bugatti salva in calcio d'angolo. Ottima azione rossoblu e centro di Campana con tiro al volo di Pascutti che va fuori di poco.

Gasparini serve Del Vecchio che colpisce esatto di testa, ma Santarelli è pronto alla parata. In ottima posizione, Fascetti tira frontalmente e Bugatti riesce a salvarsi in corner. Ancora il portiere napoletano può neutralizzare al 27' un esatto colpo di testa di Pascutti. Al 30', fra la generale sorpresa, l'arbitro fischia la fine del tempo, però subito dirigenti e gli stessi calciatori fanno rilevare l'errore, ed il signor Liverani dà ordine di continuare la partita.

Al 32' staffilata di Del Vecchio spostato a sinistra: bravo Santarelli a parare. Segue un'azione Bulgarelli-Campana e in area di rigore Comaschi devia di mano il tiro del centrattacco; però l'arbitro lascia correre.

Al 35' Pascutti a centro campo semina tre avversari e serve Fascetti il quale è pronto a lanciare in profondità sulla sinistra a Campana. Centro esatto del veneto, che Pascutti raccoglie di testa e mette in rete. La difesa azzurra, e Bugatti in ispecie, sono rimasti colpevolmente immobili.

Il Bologna insiste, ed al 39' sulla destra avanza Pascutti, Campana scatta (fuori gioco?), Bugatti esce per intercettare il centro ma tocca la palla senza fermarla, rimettendo così in gioco Campana il quale, senza soverchia difficoltà, può spingere la sfera in rete.

Ripresa. Il Napoli parte di slancio, ma è presto respinto e preso d'infilata. Al 10' Campana fa tutto da solo ed entra in area azzurra. Sembra che Comaschi possa sventare la minaccia ma il centrattacco riprende la sfera, evita un ultimo tentativo di intercettamento di Greco II e serve alto: Pascutti ha seguito l'azione ed in corsa realizza con relativa facilità. Il Napoli vorrebbe reagire, ma la sola volontà non riesce a far peso. Solo al 15' un applaudito "dribling» di Gasparini mette l'ala libera di eseguire un centro preciso che Di Giacomo, accorrente, trasforma in rete con un tiro rapido da pochi passi. La gioia degli azzurri ha breve durata: un minuto dopo Beltrandi (uno dei più pratici fra i napoletani) nel tentativo di intercettare un centro rasoterra di Campana che Cervellati non ha raccolto, devia la palla nella propria rete. La partita ha ormai detto tutto: resta solo da segnalare al 27' un grosso errore di Pascutti che, solo in area, volendo lavorar «di fino» sbaglia il facile bersaglio. Al 31', su servizio di Cervellati, Campana è sulla palla vicino alla rete, ma Comaschi blocca il centrattacco al punto di rompergli la maglia: l'arbitro, però, non vede, e tra le proteste del pubblico lascia correre.

La partita non ha più storia.

GIORGIO ASTORRI

Nuova sconfitta interna dei «grifoni» (1-0)

A 3' dal termine il Genoa preso in contropiede dalla Spal

Massei ha messo a segno la rete decisiva - La immutata tattica dei ferraresi

GENOA: Buffon; Corradi, Beraldo; Piquè, Carlini, Pistorello; Leoni, Abbadie, Bresolin, Pantaleoni, Barison.

SPAL: Nobili; Picchi, Bozzao; Micheli, Catalano, Balleri; Novelli, Massei, Rossi, Ganzer, Morbello.

ARBITRO: signor Marchese di Napoli.

MARCATORE: Massei al 42' del secondo tempo.

NOTE - Nevica. Spettatori 10.000 circa. Angoli 12-4 per il Genoa. Infortunato alla gamba sinistra Buffon al 20' del primo tempo.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 10. — Una Spal corsara, ma anche aiutata dalla fortuna, è riuscita a compiere il «bis» sul terreno di Marassi, battendo oggi il Genoa, dopo aver sconfitto poche settimane fa, con le stesse armi e lo stesso gioco, la Sampdoria.

L'andamento della partita è stato pressochè identico a quello precedente. C'è una squadra, la padrona di casa, che corre e corre, preme e tira e cerca di aggirare gli ostacoli che le si presentano davanti e, dove non è sufficiente l'aggiramento, prova l'irruenza, c'è un'altra (l'ospite) che invece sta tranquilla ad attendere che gli altri si sfianchino, fa muro e respinge tutti i palloni e tutte le insidie (molto spesso fortunosamente) e manovra lentamente nella sua metà campo, con calma assoluta, come non desse peso alcuno al trascorrere del tempo. E calcia via la palla che regolarmente ritorna portata dagli avversari e la ricalcia ancora via, lasciando che gli altri vadano a roccoglierla e spremano fiato ed energie per riportarla in avanti. Questo il tema ricorrente di tutta la partita. Di questa e dell'altra con la Sampdoria. Segno che la tattica della squadra ferrarese è sempre la stessa, almeno fuori casa e fino a che l'avversario non riesce ad andare in vantaggio. Ma nei nostri casi, nè Genoa nè Sampdoria sono riusciti ad infilare la porta difesa da Nobili: E gli spallini, con la loro calma, con la loro tranquillità, col loro saper attendere il momento opportuno, col perfetto dosaggio delle forze e del fiato, hanno invece saputo far centro.

Oggi si era quasi giunti al finale della gara e la musica non accennava a mutare: il Genoa all'attacco e la Spal in difesa. Ad un tratto Morbello si fece avanti e sparò, da sinistra, in diagonale, facendo attraversare alla palla l'intera luce della porta, senza che Novelli potesse darle il colpo decisivo per infilarla in rete. Raccoglieva Buffon e rimetteva in gioco porgendo la sfera a braccia al più vicino compagno, che lanciava lungo avanti, nel tentativo di sorprendere i difensori avversari. I quali erano invece attentissimi e pronti a intercettare con Picchi, che arrestava la palla, la controllava, ed avanzava lente falcate fino a giungere ad una trentina di metri dalla porta del Genoa. Qui, improvvisamente, lasciava partire una sventola centrale e senza pretese, che Buffon si accingeva ad accogliere tra le braccia. La sfera sfuggiva però alle mani del portiere rossoblu, colpendolo al petto e rimbalzando poco lontano.

Un Buffon in perfette condizioni avrebbe fatto presto a piombare su quel pallone: ma il Lorenzo nazionale aveva una gamba rigida e su quella non poteva fare affidamento per darsi lo slancio. Ci provò, ma più svelto e pronto fu Massei, che precedette anche il ritorno di Piquè ed infilò in rete il pallonetto della beffa. Era l'8 di gioco. Non c'era più nulla da fare. I rossoblu avevano perduto la testa e per gli uomini di Massei era facile controllare ogni loro azione fino alla fine

STEFANO PORCU'

Alessandria 0
Padova 0

ALESSANDRIA: Abrizzani; Nardi, Giacomazzi; Forin, Boniardi, Girardo; Oldani, Filini, Rivera, Migliavacca, Tacchi.

PADOVA: Pin; Beccoli, Cervato II; Pison, Blason, Gasperi; Perani, Rosa, Brighenti, Mari, Tortul.

ARBITRO: Lo Verso di Bologna.

Spettatori: 1 mila.

ALESSANDRIA, 10 — Ancora un pareggio per i grigi azzurri alessandrini ed è il nono. La tanto sospirata vittoria non è giunta ma dobbiamo subito dire che ciò è stato per demerito degli avanti alessandrini i quali hanno sciupato parecchie occasioni quando il «gioco» sembrava fatto. La partita Alessandria-Padova si è giocata a «Moccagatta», il cui terreno era oltremodo sdrucciolevole e un gelido vento, accompagnato da nevischio, soffiava con una certa violenza. L'Alessandria si è presentata in campo senza il centro-mediano Padovani, squalificato dalla Lega, e Bonardi l'ha sostituito in modo egregio per cui la difesa alessandrina ha svolto ottimamente il suo compito.

Il Padova giocava per il pareggio. Ha ottenuto lo scopo e quindi deve ritenersi più che soddisfatto, anche se non ha avuto fortuna. E' molto forte in difesa, adotta un catenaccio massiccio che fa quasi di tutta la squadra dei difensori. Si spiega così il fatto che durante i primi 45' e per gran parte della ripresa il portiere alessandrino sia rimasto completamente disoccupato

La partita giocata sotto l'imperversare del nevischio

Giusto pareggio a Bergamo tra Atalanta ed Udinese (0 a 0)

ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Roncoli; Rodi, Gustavsson, Marchesi; Zavaglio, Maschio, Nova, Ronzon, Longoni.

UDINESE: Santi; Del Bono, Menegotti; Sassi, Pinardi, Manente; Pentrelli, Milan, Bettini, Gioacomini, Fontanesi.

ARBITRO: signor Orlandini di Roma.

NOTE - Spettatori: diecimila circa.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO, 10. — Che la partita sarebbe terminata a reti inviolate, lo si è intuito nel primo quarto d'ora di gioco. Gli atlantini attaccavano senza eccessivo affanno, forti di una superiorità del tutto teorica. Gli udinesi, che lo scenario da fiaba nordica dello stadio bergamasco e l'imperversante nevischio parevano esaltare, ribattevano con caparbia sicurezza

Alcune delle fasi più salienti. Al 29' Nova, dopo aver scavalcato in velocità Menegotti e Pinardi, è stato da quest'ultimo atterrato in area piuttosto brutalmente. Ventimila occhi sono corsi al centro del campo. Ma il rigore non è stato concesso. Al 31' ancora Nova, portato in avanti da Ronzon, catapulta il pallone da dieci metri: blocca Santi con un volo fulmineo. Al 1' della ripresa, Longoni porge a Nova che al volo smista verso Maschio; il tiro dell'interno atalantino coglie il palo, attraversa tutto lo specchio della porta bianconera e si perde lontano. Al 7' grossa occasione per l'Udinese, lanciata in contropiede. Pentrelli, dalla linea di fondo, centra indietro verso Milan libero, il quale a 12 metri da Boccardi, staffila facendo sibilare a lato del montante.

Al 25' si crea una mischia furibonda davanti a Santi: pare incredibile, la palla, ribattuta verso rete per tre o quattro volte, non riesce a superare la linea bianca. Al 22' Nova viene azzoppato da Pinardi e rimarrà inutilizzabile sino allo scadere del tempo Al 40' lo stadio è in piedi: Longoni all'altezza del rigore, si libera di Sassi ed esplode la fucilata. Santi, con un balzo incredibile per intuito e tempismo, devia in corner.

Nel complesso un risultato equo.

GIANNI BAGIOLI

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Juve

Il commento

suggerendo loro un numero incredibile di azioni. Teoricamente Boniperti avrebbe dovuto essere sorvegliato da Schiaffino e da Grillo i quali, come sapete, sono assolutamente inadatti a questo genere di lavoro. Schiaffino ha sgambato volonterosamente nei primi minuti, poi si è afflosciato come una vescica punta da uno spillo; Grillo, tipo estemporaneo, spesso si dimenticava di tenere sott'occhio il furbo capitano della Juventus, il quale trottando dolcemente si smarcava ogni volta come meglio gli piaceva. Liedholm, al quale lo schema di Viani imponeva di francobollare Sivori, era evidentemente scocciato, e sebbene sia quasi riuscito a immobilizzare il picaresco personaggio sudamericano, tutto sommato non ha potuto rendersi utile come avrebbe potuto. De Angelis custodiva Charles, i terzini guardavano le ali e Maldini era il battitore libero. Ma ogni tanto compariva un mediano o addirittura un terzino juventino (la rete di Stacchini è nata da un forte traversone di Castano che si era affiancato agli attaccanti) la cui presenza non era stata prevista nei meticolosi piani strategici dell'illustre pensatore azzurro-rossonero.

Abbiamo, dunque, delineato per sommi capi l'aspetto tecnico della partita ed elencato le cause che hanno condotto il Milan alla sconfitta, sconfitta che avrebbe potuto essere assai più severa, se gli attaccanti juventini fossero stati più precisi e tempestivi nel tiro. Il terreno pessimo, lo strampalato schieramento milanista ed il freddo che induriva i muscoli e intorpidiva la mente hanno fatto sì che lo spettacolo risultasse mediocre e, a tratti, noioso. La superiorità della Juventus talvolta era semplicemente schiacciante e insultante per i milanisti. Mattrel è intervenuto di rado, sebbene ad Altafini non siano mancate tre o quattro azioni favorevoli createsi casualmente, che però il legnoso centrattacco ha sciupato in maniera deplorevole. E di Bean e di Danova il tacere è bello.

Ottimo come sempre il leggendario, simpaticissimo Charles, bravissimo Boniperti, discreti Nicolè, Stacchini e Sivori il quale ha alternato momenti felici a momenti meno felici. Soddisfacente la difesa. Le reti: una, la prima segnata da Stacchini, è stata la logica conseguenza del disordine imperante nella retroguardia rossonera, la seconda è venuta dall'esplosivo piede di Cervato su di un calcio di punizione.

La Juventus ha strameritato la vittoria ma va pur detto che i generali del Milan si son fatti in quattro per spianarle la strada: chi ha colpa dei suoi mali pianga se stesso.

La cronaca

bravi Fontana e Trebbi. Per fortuna della difesa milanista, Stacchini, Nicolè e Sivori, anzichè mirare al sodo, complicano maledettamente le manovre lasciando sfumare sempre l'attimo propizio per il tiro a rete.

I rossoneri escono dal guscio al 7': Schiaffino tocca su punizione a De Angelis il cui tiro si perde alle stelle. Ma gli uomini di Cesarini ripartono in quarta e al Milan non resta che tornare a difendersi. 8': testa di Charles, «girata» al volo di Boniperti e sicura bloccata di Ghezzi. 12': centro di Colombo, colpo di testa all'indietro di John e stangata di Leoncini alta. 13': triangolazione velocissima Leoncini Boniperti Nicolè che fugge come un leprotto: «cross» insidioso e bella sforbiciata di Maldini che risolve l'intricata situazione.

14': Sivori Cahrles Nicolè, conversione al centro dell'ex padovano e fucilata dal limite che coglie Ghezzi in controtempo: il portiere si salva alla bell'e meglio affibbiando una gran manata al pallone. Il predominio della Juventus è netto, addirittura schiacciante in questa prima parte della gara:

Rompe l'assedio al 17 Altafini con un calcio di punizione senza esito, ma si tratta di un fuocherello di paglia. Il pallone torna subito a stazionare dall'altra parte come se la calamita del «catenaccio ve lo attirasse irresistibilmente. Bellissimo spunto con conclusione errata di Nicolè al 21' e grosso pericolo per Ghezzi un minuto più tardi: azione ben congegnata tra Boniperti, Nicolè e Stacchini che fulmina dal limite: Ghezzi, stranamente fuori posizione (e la cosa gli accadrà ancora troppe volte), riesce ad ogni buon conto a fermare il cuoio.

Occasionissima per il Milan al 28'. Fa tutto Grillo: ferma gagliardamente Colombo, evita Sivori e traversa mezzo campo con una galoppata da togliere il respiro: da ultimo invita Altafini alla conclusione con un passaggio ficcante da incorniciare, ma il centravanti follemente soprannominato «Mazzola» scaraventa altissimo sull'uscita di Mattrel. La partita sin qui velocissima perde notevolmente quota. I mediani juventini un pò provati, rallentano il ritmo e lo stesso infaticabile Boniperti accenna a prendersi una pausa. Ne approfitta il Milan per tentare qualche manovra a base dei soliti interminabili passaggetti laterali che lasciano il tempo che trovano. Il gioco langue pigramente al centro e invano le ali Bean e Danova invocano un pallone giocabile.

Al 36' lo stadio esplode: il «re del tunnel». Enrique Omar Sivori, ha abboccato ad una diabolica finta del «senatore» Nils Liedholm ed è finito lungo disteso come un terzino qualunque. I nervi di Sivori, sin qui controllato ottimamente dallo svedese, sono a fior di pelle e saltano al 39' allorchè Charles viene brutalizzato da De Angelis senza che l'arbitro intervenga. Sivori protesta animatamente e Adami lo ammonisce.

La Juve torna alla carica allo scadere del tempo e per due volte sfiora il goal. Al 43' i milanisti assistono imbambolati a una sequenza di otto passaggi juventini senza possibilità di intervenire, ma poi Stacchini rovina ogni cosa calciando alto, e al 45' Charles si fa largo come un ciclone sulla destra cannoneggiando verso la porta: lo spigolo del palo si incarica di respingere il bolide.

Ripresa. Il goal della Juventus, maturo come una ciliegia di giugno, arriva al 5'. Boniperti, sul limite, appoggia a destra all'avanzatissimo Castano: il traversone del terzino risulta insidiosissimo per Ghezzi che ribatte con lo aiuto di un montante: la palla rotola a sei metri dalla porta e Stacchini è il più lesto a spedirla in rete. Nell'azione Charles finisce fuori dal campo rovinando contro la rete di protezione, ma lo stordimento del gallese è per fortuna di breve durata

Il Milan abbozza una reazione che non convince. Schiaffino non riesce ad ideare una manovra passabile. Altafini è completamente nullo. Danova e Bean fanno da squallide comparse ai bordi del campo quasi fossero in quarantena. Il solo Grillo si danna l'anima gettandosi furiosamente su ogni palla e riconrrendo questo o quell'avversario, ma il suo prodigarsi risulta del tutto vano Al 13' comunque, al Milan si ripresenta la buona occasione: Grillo si ricorda di Danova e questi fugge sulla destra, centrando al momento giusto: Altafini è sulla palla, ma Cervato lo sposta platealmente e al centravanti non resta che toccare la palla con le mani Altafini protesta e Adami lo ammonisce. Contropiede di Nicolè al 17': il tiro coglie ancora Ghezzi fuori posizione e il portiere è costretto ad un balzo grottesco per salvare la baracca

La Juventus ora pecca di narcisismo e per poco non riceve una punizione Sivori, al 19 si gingilla con la palla e Grillo gliela toglie allungandola a Danova: da questi a Bean, filtrato sulla destra: la ala vince il duello con Sarti (l'unico di tutta la gara) e «crossa» a filo d'erba: Altafini irrompe e da tre passi calcia a lato, anche perchè pressato da Castano

Che è in giornata disastrosa. Altafini lo ridimostra 4' dopo: il centravanti, in fuori gioco, scatta su un allungo di Fontana, si porta liberissimo verso Mattrel e saetta a lato di sei-sette metri, mentre lo stadio è tutto una bolgia di fischi. No. Non merita proprio il pareggio questo Milan impacciato e fuori condizione La seconda rete juventina è nell'aria. E' il 29' e Charles appoggia su Sivori, riceve il passaggio di ritorno e a lunghe falcate si dirige su Ghezzi: appena in area il gallese è però strapazzato in «sandwich» da Maldini e De Angelis. Si tratta di un calcio di rigore, ma l'arbitro porta la palla al limite concedendo la semplice punizione. Si forma la «barriera» mentre avanza il «giustiziere» Cervato: tapum, una sventola da brividi, un missile di spaventosa potenza che muore in rete alla sinistra di Ghezzi, impalato come una statua Sugli spalti è tutta una sinfonia di colori bianconeri.

Il Milan è finito ma ha ancora tanto orgoglio e lo vuol dimostrare, tenta il «forcing» il vecchio Milan e bene o male costringe la Juventus nella propria area. Al 38' Bean, lanciato da Schiaffino scocca un forte rasoterra e Mattrel, per sua fortuna si ritrova il pallone in mezzo alle gambe Al 40' l'unica parata vera e propria del guardiano juventino: ancora Bean, lanciato da Fontana, arresta il pallone col petto e sventaglia di sinistro in diagonale: Mattrel si tuffa e magistralmente devia in calcio d'angolo.

Finisce come era cominciata: con la Juventus tutta distesa all'attacco a legittimare una vittoria che l'andamento del gioco non ha mai messo in dubbio.

La vittoria della Roma

giunge il secondo goal giallorosso: Da Costa tira e la difesa respinge; David (ottimo il suo gioco di appoggio alla prima linea) rimanda subito la palla verso Selmosson, che insacca da una diecina di metri.

Adesso tutto diventa facile! Al 24', Battara leva dai piedi di Manfredini una palla da rete (scambio con Selmosson). Al 27', terzo goal di Selmosson, che raccoglie un centro teso di Da Costa scattato sulla destra, e torna a infilare la porta con un tiro ravvicinato, sua specialità.

La partita finisce qui, i fischi cessano e la Roma giostra ormai tra gli applausi e gli incitamenti. Battara al 25' manda in angolo una «bomba» di Da Costa, smanioso di farsi valere nella partita del suo recupero. Panetti gli rifà il verso al 34' su stangata di Savoini. Il portiere vicentino torna infine a ripetersi, bloccando in tuffo un bel tiro di Manfredini.

Tutto sommato, ripetiamo, la Roma ha finito per guadagnarsi onestamente il suo ritorno alla vittoria. Però, preoccupa il linguaggio babelico della squadra, la forma approssimativa di alcuni suoi uomini chiave come il Guarnacci, che sorprende per vitalità, ma che è ormai stremato e chiaramente avvilito. Il Bernardin centromediano potrebbe non dispiacere, ma una volta che trovasse l'accordo con i laterali, senza più dover contare sui recuperi disperati di Losi, più preoccupato della zona centrale della difesa che della sua laterale, dove non si trova bene. E poi, si capisce che un centro campo sguarnito come quello giallorosso mostrato ieri possa produrre risultati catastrofici. A nostro avviso, il tentativo di David interno con Zaglio laterale non deve essere abbandonato troppo facilmente, magari lasciando Pestrin al giusto riposo. I goal possono venire, come è capitato ieri, ma il girotondo della fortuna è assai strano, come è noto, e non sempre i «solisti» possono inventare i goal della vittoria. Foni non si lasci confondere le idee, e lavori con coraggio.

Quanto al Lanerossi, che le malattie hanno costretto a mandare in campo una squadra avventurosa, va detto che costituisce un complesso rispettabile. E' certo che se gli uomini che formano la squadra avessero tante cognizioni tecniche quanto potente è la forza dei loro muscoli e quanto fertili sono le idee copiose (anche troppo) del loro allenatore, a quest'ora avremmo una squadra da scudetto. Si fa per dire, naturalmente.